

Lamezia Il sottosegretario Mantovano al convegno dell'Aia Aumentate le risorse e varate misure contro usura e racket

Sarah Incamiale
LAMEZIA TERME

Al dibattito, su "associazioni anti-racket e società civile, un impegno comune", promosso dall'antiracket di Lamezia, il sottosegretario agli Interni **Alfredo Mantovano**, il prefetto Giuseppe Marino, commissario di governo per l'antiracket, gli onorevoli Ida D'ippolito, Pino Galati, Michele Traversa e la presidente della provincia Wanda Perro.

Spenta a Maria Teresa Marano, coordinatrice delle associazioni Aia, aprire i lavori e fare un breve excursus sull'associazione anti-racket lametina che nata nel 2004 con appena 15 imprenditori, dopo difficoltà, resistenze, incredulità e sfiducia, oggi, conta oltre cinquanta soci ordinari. Anche Tano Grasso ha sostenuto che Lamezia rappresenta oggi un modello, soprattutto per il resto della Calabria, da emulare e dove imprenditori come Salvatore Cittadino hanno avuto il coraggio di denunciare gli estortori e mandarli in galera. A prendere la parola per raccontare la propria storia Nello Ruello, commerciante di Vibo Valentia, che ha fatto condannare i propri estortori anche se, ha aggiunto, ha attraversato e sta attraversando mille peripezie senza essere sufficientemente salvaguardato dallo Stato. «Oggi la mia azienda è fallita e la mia casa è in vendita e lo Stato latita».

Il sottosegretario **Mantovano** non ha gradito l'intervento di Ruello, sottolineando che «non si possono utilizzare queste occasioni per farne un uso strumenta-



Alfredo Mantovano a Lamezia

le della propria vicenda personale, sulla quale - ha detto - non intendo soffermarmi se non nelle sedi opportune».

«Non siamo all'anno zero - ha sottolineato l'uomo di Governo - neanche qui in Calabria dove sono stati tratti in arresto molti complici della 'ndrangheta, e arrestati numerosi latitanti. Non partiamo da zero - ha aggiunto - neanche sul fronte dell'attività risarcitoria: sono stati incrementati i fondi antiusura di 81 milioni di euro per finanziare i Cofidi a favore delle imprese ed abbiamo potenziato con 130 milioni di euro il fondo per le vittime della mafia. Non solo: nel pacchetto sicurezza saranno inserite norme per una più trasparente gestione dei beni confiscati, norme che sanzionano, in modo serio, quelle imprese che acquisendo lavori pubblici, non denunciano gli estorto-

ri e si fanno taglieggiare; norme che consentono, nello scioglimento dei comuni per mafia, di interdire non solo gli eletti ma anche i burocrati collusi. Insomma - ha detto **Mantovano** - non servono cure per affrontare "il male", ma le mafie vanno sradicate».

Significativo l'intervento del giudice Pino Spataro, presidente della sezione penale del tribunale di Lamezia, il quale ha sottolineato che il problema non sono le lungaggini nelle indagini bensì la lungaggine dei processi. E la lungaggine dipende da diverse variabili tra le quali la difficoltà dei testimoni che con i loro comportamenti, nel corso delle udienze dibattimentali, ostracolano l'iter processuale. Il giudice Spataro ha poi chiesto a **Mantovano** di impegnarsi sul fronte delle norme per migliorare il sistema della giustizia, ma soprattutto ha chiesto l'allontanamento di quei magistrati che non vogliono lavorare.

Per il presidente di Confindustria Umberto De Rose «serva una nuova stagione e una nuova classe dirigente capace di combattere ogni forma di illegalità e nel contempo operare con trasparenza, per un progetto di sviluppo adeguato, innovativo e razionale».

Il sindaco di Lamezia Gianni Speranza ha riferito di tre delibere a sostegno degli imprenditori che denunciano, norme per appalti trasparenti e per scoraggiare i subappalti ed infine le risorse (5 milioni di euro) richieste per danni, nelle cause dove il comune si è costituito parte civile saranno destinati ai cittadini e alle imprese che denunciano. «